

# LE CRONACHE DEL MALASPINA

*Leggere e sapere va oltre ogni piacere*

## Il fiore di maggio: il mughetto

di Alice, Martina & Giulia

Marzo -  
Aprile -  
Maggio 2024

Numero 25

### Sommario:

Il Trofeo "Alta  
Lunigiana" 6

In primavera, tra aprile e maggio, un lungo stelo con **fiorellini bianchi, a forma di campanula** a grappolo, sbuca tra due foglie di forma ovale e di colore verde acceso. Un fiore che si riconosce ad occhi chiusi per il suo profumo intenso: il **mughetto**, il cui nome scientifico è *Lilium Convallium*, che significa giglio delle valli ed è un **simbolo di felicità e un portafortuna**. Stiamo riscoprendo e apprezzando le tradizioni di una volta e anche il mughetto ci porta nel passato, un passato in cui il fiore annunciava l'arrivo della primavera e i rami del mughetto si regalavano come **segno d'amicizia e speranza**. Si tratta di un fiore molto particolare ed è l'unico della specie cui appartiene. E' amato da più persone e apprezzato per il suo profumo particolarmente intenso e dolce, che, secondo la leggenda, occorre all'usignolo per attirare una compagna. Il Mughetto non è solamente un fiore amato per la sua bellezza, ma ha anche molti significati che le persone apprezzano.

**In Francia, durante la festa del 1° maggio, si offre il mughetto per buon augurio...**Il primo maggio del 1561, Carlo IX introdusse la tradizione di offrire un rametto di mughetto come porta fortuna. Tradizione ancora più antica, e del tutto pagana, era poi celebrare l'arrivo della primavera offrendo **tre rami di mughetto alla persona amata, agli amici ed alle donne come segno d'amicizia**. Nel Medioevo con il 1,° maggio iniziava il mese dei fidanzamenti. Dal 1889, infine, il 1° maggio è universalmente conosciuto come il **Giorno della Festa del Lavoro** e, da allora, la tradizione di associare il mughetto, il 1° maggio e la Festa del Lavoro, si è estesa a diversi paesi occidentali, ma resta diffusissima soprattutto in Francia.

Il mughetto, inoltre, nell' antichità era noto come **medicina cardiotonica**. Ma bisogna fare attenzione, perché può anche essere tossico per il contenuto di **glicosidi cardioattivi** e va, dunque, assunto sotto **controllo medico**. A livello spirituale, invece, dato che i fiorellini sono perfettamente allineati, come le foglie alternate sullo stelo, questo fiore ha a che fare con la **rettezza**.

È diventato il **simbolo della fedeltà nel matrimonio cioè della correttezza nelle relazioni, coniugali in primis**, purezza e castità. Non diciamo forse di una persona giusta e onesta che è una persona 'retta'? Infatti, nel corpo umano è la colonna vertebrale che ci tiene dritti, retti. Proprio come ci dicono le mamme di fare, stare dritti per evitare le storture della schiena: ed ecco il **mughetto che ci aiuta a riprendere la postura**, allinea le vertebre!

Una pianta che **offre un aiuto eccezionale agli osteopati**, ma anche a tutti noi, se vogliamo mantenerci dritti e retti, cioè con una intenzione pura cuore.

### Notizie di rilievo:

- Gli effetti della carcerazione sull'individuo pag. 2

# Gli effetti della carcerazione sull'individuo

di Alice, Giulia & Martina

"Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". Articolo 27, comma 3 della Costituzione.

Il manifestarsi di psicopatologie a seguito della carcerazione può essere dovuto a vari fattori, quali l'imprigionamento, il rimorso per il delitto commesso, la previsione di condanna, l'emissione della condanna stessa. Anche il fatto che la routine quotidiana e le normali abitudini di un individuo vengano completamente modificate, da un giorno all'altro, oltre che la bassa qualità di vita che si conduce in carcere, sono causa di manifestazioni psicopatologiche. Un individuo, nel momento in cui viene sottoposto alla detenzione, può sviluppare particolari disturbi psichici, caratterizzati da una duplice natura. Quando avviene l'arresto, l'individuo sviluppa delle reazioni depressivo-ansiose ed è fondamentale sia riconoscerle sia gestirle. Allo stesso modo, viene imposto il trattamento di forme psicopatologiche, più o meno gravi, che possono evidenziarsi in carcere oppure in periodi precedenti la carcerazione. Di seguito si analizzano alcune sindromi e problematiche che si possono verificare in carcere:

- **Sindrome da ingresso in carcere**, il momento in cui il detenuto inizia la vita carceraria e che corrisponde all'insorgere del suo primo trauma. Egli viene privato dei suoi averi, del suo spazio personale, della sua libertà e di ogni progetto futuro, oltre che della propria intimità. A tutto ciò si aggiunge la perdita dei rapporti umani che aveva nella vita quotidiana. Ciò non può far altro che generare nel detenuto crisi di ansia generalizzata, ansia da separazione, ansia reattiva da perdita e da crisi di identità che, se non curate a dovere, possono sviluppare senso di claustrofobia e attacchi di panico, per poi giungere al tentativo di suicidio. La sindrome da ingresso in carcere è considerata come una serie di disturbi psichici e psicosomatici, pertanto quanto più l'individuo presenta un elevato grado di educazione, sensibilità e cultura, tanto più sarà probabile che sviluppi questo tipo di problematiche. La realtà in cui viene catapultato è, infatti, così diversa che la psiche umana, per difendersi, reagisce in questo modo. Un esempio sono i cosiddetti "colletti bianchi": l'espressione deriva dall'inglese "white collars", con cui, nel linguaggio della pubblicitaria, vengono indicati i ceti sociali formati da impiegati, funzionari dello Stato, negozianti, che, per la natura stessa della loro professione, possono svolgere la normale attività lavorativa indossando camicie chiare. Al contrario vi possono essere individui che, fuori dal carcere, conducono una vita non inferiore, o addirittura peggiore, rispetto a quella che conducono in carcere. La reazione sarà differente, ma è chiaro che la reclusione è comunque uno dei momenti più drammatici e traumatici per la vita di un essere umano. A tale proposito Erving Goffman, sociologo canadese, individua quattro forme di adattamento alla vita carceraria, in genere l'una consequenziale all'altra:
  - **adattamento intransigente**: si verifica soprattutto nel primo periodo di detenzione, in cui l'individuo rifiuta di collaborare con le guardie e gli esperti, organizza scioperi ed evasioni per schierarsi contro le istituzioni.
  - **Adattamento regressivo**: il detenuto pone tutte le sue attenzioni verso sé stesso, si occupa esclusivamente di soddisfare i propri bisogni. È disinteressato a tutto ciò che lo circonda, come le relazioni con il mondo esterno e la propria situazione giuridica. Inconsciamente comprende che è impotente di fronte alle istituzioni e, per questo, si isola.
  - **Adattamento ideologico**: l'individuo tiene un comportamento da detenuto modello, accetta, o per lo meno finge di accettare, la condanna e ciò che ne consegue. Partecipa alle cerimonie carcerarie, è collaborativo con le guardie e anche con i propri compagni.
  - **Adattamento entusiastico**: il detenuto identifica la vita carceraria come l'unica possibile ed accetta la sua condizione, fino ad arrivare a percepire la vita nel mondo esterno come temibile e pericolosa.

- **Sindrome da prisonizzazione**, nel momento in cui il detenuto inizia la sua nuova vita in carcere, deve sottostare a numerose regole e imparare che lo stile di vita condotto fuori non esiste più. L'individuo conosce e assimila un insieme di norme e valori che caratterizzano la vita detentiva: variano le abitudini, i pensieri, i modi di fare, i valori morali, il modo di vestire, di parlare, di mangiare e di dormire. In sostanza è costretto ad abbandonare sé stesso e il suo essere, ciò che lo distingue da ogni altro essere umano. Le forze dell'ordine, inoltre, affinché l'ordine e il controllo possano essere garantiti, devono ricercare quanto più possibile l'uniformità dei detenuti, controllandone gli atteggiamenti e i comportamenti, ma anche i bisogni, i desideri e le esigenze. La maggioranza degli individui non può nemmeno tentare di contrastare questa tendenza, rifacendosi alle volontà delle istituzioni. Altri invece, grazie soprattutto alla loro personalità e al mantenimento dei rapporti fuori dal carcere, riescono a reagire e in qualche modo a resistere all'ambiente.
- **Sindrome di Ganser**, una psicopatologia tipica degli individui che si trovano in stato detentivo. Michel Godfryd Ganser (1898) nota che alcuni pazienti rispondevano a semplici domande con frasi a vanvera, fuori tema o davano risposte inesatte. Talvolta presentavano anche sintomi quali allucinazioni, febbre tifoide o amnesia riguardo l'episodio. In tale contesto l'individuo è sottoposto ad una diagnosi differenziale, per verificare che non si tratti di una messa in scena, finalizzata alla manipolazione degli specialisti, e che, quindi, sia ritenuto incapace di intendere e di volere. Ganser, a suo tempo, esclude l'ipotesi di simulazione perché riteneva che tali episodi fossero vissuti con reale partecipazione emotiva e senza secondi fini. In realtà le posizioni sono piuttosto eterogenee: alcuni si rifanno a quanto affermato da Ganser, altri ritengono che il quadro clinico rappresenti una condizione di totale simulazione, altri ancora riconoscono la condizione iniziale come una simulazione, che, successivamente, si sviluppa in una simulazione inconscia.
- **Vertigine da uscita**, quando il momento della scarcerazione si avvicina. In alcuni detenuti, specialmente i più anziani, coloro che non hanno una famiglia dalla quale tornare o che non hanno molte possibilità di reinserirsi nella società, si instaura la paura. Non si sentono all'altezza della società in cui verranno inseriti, si fa strada il senso di inadeguatezza e si sperimenta un senso di "estraniamiento" generale. Nel momento in cui tali pensieri raggiungono un grado di angoscia elevato, i soggetti possono sviluppare comportamenti autolesivi e tentare il suicidio.
- **Suicidio**: quello messo in atto da una persona libera dal carcere è molto differente rispetto al suicidio avvenuto o tentato da una persona detenuta. La prima compie il gesto, la maggior parte delle volte, per scappare da problemi che le sembrano insormontabili e vede il suicidio come l'unica e l'ultima via d'uscita. La seconda, invece, potrebbe compiere tale gesto per svariati motivi, quali il tentativo di manipolare le istituzioni per avere agevolazioni o vantaggi che altrimenti non potrebbe ottenere, oppure per attirare l'attenzione su di sé. Ciò che è certo è che il suicidio di una persona che viene privata della propria libertà costituisce il fallimento del ruolo punitivo dello Stato. Nel punire il reo, lo Stato dovrebbe essere in grado di salvaguardare il corpo e la salute dello stesso e, se non lo fa, fallisce nel suo intento. Vi sono soggetti particolarmente fragili che, nell'entrare a contatto con una realtà tale, hanno maggiori problemi nell'affrontarla rispetto ad altri individui che, almeno in apparenza, risultano più "forti". Se nei primi anni 2000 il numero di suicidi cresceva ogni anno, ad oggi si può affermare, secondo quanto riferito dall'Associazione Antigone, che il tasso di suicidi è in diminuzione. Ciò è dovuto ai lavori di bonifica delle strutture carcerarie e ai tentativi di apertura verso l'esterno, mediante attente analisi dell'andamento del fenomeno. È altrettanto interessante sapere che, sempre facendo riferimento al rapporto dell'Associazione Antigone, negli ultimi 30 anni i suicidi nelle carceri italiane costituiscono almeno un terzo del totale delle morti negli istituti penitenziari italiani.

Allo stesso modo, però, è anche interessante vedere, nel grafico, come le morti naturali proseguano, nel tempo, in modo parallelo ai suicidi. Sembra quasi che tale gesto estremo sia uno dei dati strutturali per quanto riguarda la morte nelle carceri, inevitabile come la morte naturale. Nel 2022, un'attenta analisi della Polizia Penitenziaria ha registrato un notevole aumento dei suicidi tra i detenuti, superando i dati del 2021 e del 2020. È addirittura emerso che il 2022 è stato il peggior anno in fatto di suicidi, da quando si è iniziato a fare statistiche (1990). Nei primi tre mesi dello stesso anno, i detenuti suicidi erano 18, uno ogni 5 giorni. Attualmente, secondo il dossier "Morire di carcere", al 19 settembre 2023 risultavano 53 morti per suicidio. Un famoso sociologo francese, Jean Baechler, nel 1975 pubblica la sua opera "Les Suicides" nella quale spiega come il fenomeno del suicidio sia in realtà universale. Non avviene sempre per lo stesso motivo, ma, con il tempo, si è compreso che ogni individuo può giungere al compimento dell'atto per svariate motivazioni e con numerosi fini differenti. Egli propone 11 'idealtipi', divisi in quattro macro-gruppi, dentro cui si sviluppano altri sottotipi. I macrogruppi sono:

- ◆ Suicidi di evasione: per questo gruppo di persone il gesto del suicidio è messo in atto per allontanarsi da qualcosa o da qualcuno. A questa categoria appartengono le sottocategorie della fuga: si tratta di porre fine ad un'esistenza insopportabile, che causa dolore e malessere all'individuo;
- ◆ Lutto: appartengono a questo sottogruppo quegli individui che hanno perso una figura importante per la loro vita e non sanno come affrontare la perdita;
- ◆ Castigo: il soggetto viene categorizzato in tale gruppo nel momento in cui si attribuisce una colpa, reale o fittizia, e non riesce a perdonarsi per tale gesto;
- ◆ Suicidi aggressivi: alla base di questa categoria vi è la violenza. Il soggetto la usa se prova un sentimento di ostilità nei confronti di un partner o di un interlocutore (crimine); compie il gesto del suicidio se vuole infliggere una punizione ad altri (vendetta) oppure se vuole esercitare una pressione psicologica sulle persone che gli stanno intorno (ricatto), o, ancora, per far notare il pericolo che corre un individuo nell'ambiente in cui sta vivendo (appello);
- ◆ Suicidi oblativi: vi appartiene chi sceglie di porre fine alla propria vita perché si affida ad una gerarchia di priorità, secondo la quale la vita di altri viene prima del soggetto suicida (sacrificio), oppure chi crede che la morte sia semplicemente un passaggio intermedio per giungere ad uno stato di pace infinito (passaggio);
- ◆ Suicidi lucidi: i sottogruppi di individui sono definiti ordalia e gioco. Questi soggetti organizzano una sfida contro il destino, organizzando giochi quali la roulette russa, affinché la decisione di vita o di morte del soggetto sia rimessa al destino.

Abbiamo voluto toccare diversi punti e argomenti che abbiamo trovato particolarmente interessanti. Si parte da un'analisi approfondita delle possibili problematiche psichiche e sindromi che si possono verificare nel detenuto in uno stato di detenzione, condizione completamente diversa da quella a cui è abituato, qualunque sia l'ambiente da cui proviene. Si giunge, poi, all'analisi del fenomeno del suicidio, tema molto ricorrente e molto attuale, simbolo sicuramente di mancanze da parte del Sistema istituzionale, che vanno ad intaccare il percorso di rieducazione del detenuto. La vita carceraria che, ogni giorno, trascorre una persona reclusa non è minimamente paragonabile alla vita "normale" di una persona che vive al di là di quelle quattro mura. Tutti noi dovremmo fermarci, ogni tanto, a riflettere su quanto possa essere difficile ritrovarsi in una realtà completamente diversa da quella a cui siamo abituati, qualunque essa sia, ed è per questo che ci vorrebbe maggiore informazione e sensibilizzazione sul tema.



*Illustrazione di Iris Mazzoni*

# Il Trofeo "Alta Lunigiana"

di Justin Valenti

## Il torneo di calcio

Il 22 maggio si è svolto il "Trofeo alta Lunigiana", presso lo stadio comunale Lunezia di Pontremoli. Al torneo hanno preso parte il liceo classico vescovile di Pontremoli, il liceo Malaspina di Pontremoli, comprendente liceo linguistico e scienze umane, l'indirizzo grafico dell'istituto Pacinotti—Belmesseri, i geometri e ragionieri di Pontremoli, il liceo classico di Aulla, lo scientifico, il meccanico e l'alberghiero, ragioneria e agrario di Fivizzano. Il torneo era composto da 2 gironi a 4 squadre e, per ogni girone, passavano le prime 2 classificate. Si sono poi giocate le semifinali scientifico contro vescovile e geometri-ragionieri contro grafico. Le semifinali sono finite verso mezzogiorno e, a quel punto, restava da giocare solo la finale tra scientifico e geometri-ragionieri, terminata 1-0 per questi ultimi.



### Il torneo di pallavolo

Il 27 maggio si è svolto il torneo di pallavolo nell'ambito del "Trofeo alta Lunigiana".

Il torneo è stato giocato da 4 squadre: Liceo classico vescovile di Pontremoli, Liceo "Malaspina" di Pontremoli, Liceo scientifico "Da Vinci" di Villafranca, Liceo classico "Leopardi" di Aulla. Il torneo si è svolto nel palazzetto dello sport di Pontremoli nella mattinata e sono stati gli studenti del liceo scientifico e delle scienze applicate ad avere la meglio. Il torneo è cominciato con un girone unico, in cui le squadre guadagnavano un punto per ogni set vinto. Il "Da Vinci" è rimasto imbattuto nelle 3 partite e la fase a gironi si è conclusa con lo scientifico al primo posto, il linguistico al secondo, il classico Leopardi al terzo, mentre, fanalino di coda, è arrivato il Classico vescovile. Verso le 11:30 sono iniziate le semifinali: il vescovile contro lo scientifico e il "Malaspina" contro il classico Leopardi. La prima semifinale è stata vinta nettamente dai ragazzi dello scientifico per 2-0. Più combattuta è stata, invece, la sfida tra il liceo linguistico- scienze umane e il classico Leopardi, partita terminata 2-1 per il liceo pontremolese. La finalissima si è giocata nella tarda mattinata, al meglio di 2 set da 21 punti, che ha visto trionfare i liceali dello scientifico e delle scienze applicate.









*Illustrazione di Iris Mazzoni*

Liceo Linguistico e  
delle Scienze Umane  
"A. Malaspina"

Via Roma, 30,  
54027 Pontremoli (MS)

Tel. & Fax:  
**0187830038**  
E-mail:  
malaspina@lunilicei.com

Siamo su  
internet!  
[www.lunilicei.it](http://www.lunilicei.it)

*Illustrazione di Iris  
Mazzoni*



Cari lettori,  
Gli alunni, i docenti e il personale ATA del Liceo Malaspina vi Augurano  
**BUONE VACANZE!!!!**

**Continuate la vostra collaborazione per arricchire le nostre  
"CRONACHE"!!!**

**Aspettiamo i vostri articoli e le vostre proposte per il prossimo  
anno scolastico!!!**

*La Direzione*